

ISTITUTO ITALIANO  
DI NUMISMATICA



# ANNALI

## DELL'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA



ESTRATTO  
*AIIN*, 67–68, n.s. II,1

ROMA  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO 2021/22  
2023

MONETE IN CONTESTI POST-DIONIGIANI  
DA POLIZZELLO (MUSSOMELI-CALTANISSETTA)\*  
(Tavola I)

Durante lo studio delle evidenze numismatiche dal territorio della provincia di Caltanissetta, ho avuto l'occasione di imbartermi in alcuni esemplari rinvenuti nel centro indigeno di Polizzello, ricadente nel comune di Mussomeli<sup>1</sup>, e riferibili alla fase di frequentazione post-dionigiana del sito.

Si tratta verosimilmente di una frequentazione a carattere sporadico, come sembrano dimostrare le poche evidenze note, da cui tuttavia possono emergere spunti di riflessione, operando un confronto con il complesso più significativo di testimonianze numismatiche e archeologiche dai siti vicini e coevi.

Il centro di Polizzello, posto su una montagna alta oltre 880 m. (*Fig. 1*), è organizzato su più terrazze lungo i pendii del rilievo. La massima fioritura risale agli inizi dell'VIII sec. a.C., quando, sul pianoro sommitale dell'acropoli, venne realizzata un'area sacra delimitata da un *temenos* e comprendente una serie di sacelli circolari, di cui, quelli denominati A, B ed E, tangenti fra loro, occupano la parte nord dell'acropoli, mentre gli edifici C e D si trovano sul lato sud-ovest (*Fig. 2*).

L'abitato, ancora poco indagato, si estendeva in un'ampia terrazza ai piedi dell'acropoli, c.d. "piano della città" (*Fig. 1*), le cui fasi costruttive si datano tra l'VIII ed il V secolo a.C., mentre un'altra parte, databile

\* Il presente studio rientra nelle attività della Scrivente come Ricercatore di Numismatica (L-ANT/04) RTD-a PON Innovazione – Dipartimento Culture e Società – Università degli Studi di Palermo. Ne consegue che "la pubblicazione è stata realizzata con il cofinanziamento dell'Unione europea – FESR o FSE, PON Ricerca e Innovazione 2014–2020 – DM 1062/2021".

<sup>1</sup> Sul sito, vedi PANVINI-GUZZONE-PALERMO 2009, con bibl. prec.

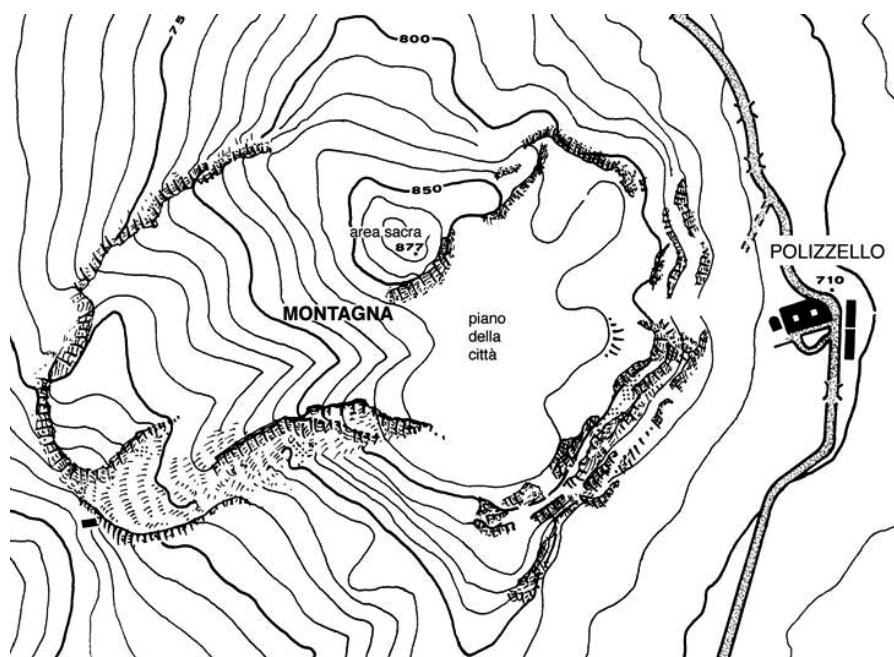


Fig. 1. Montagna di Polizzello. Pianta.

tra il VII ed il V secolo a.C., si trovava verosimilmente su un piccolo pianoro ad Ovest dell'acropoli. La necropoli invece, occupava il costone orientale della montagna.

Il centro di Polizzello venne abbandonato nel corso del VI secolo a.C. e, almeno fino agli scavi condotti negli anni 2000, le successive fasi di occupazione sono state sottovalutate o, meglio, quasi del tutto ignorate dagli studiosi. Non mi riferisco nella fattispecie al breve periodo di frequentazione di fine VI–V sec. a.C., perché non rientra nel tema del mio contributo, quanto alla fase più tarda di IV secolo a.C.

Infatti i pochi dati relativi al IV sec. a.C. da Polizzello furono pubblicati per la prima volta da Dario Palermo nel 1981, che inserì nel suo lavoro anche i due ippocampi dionigiani rinvenuti negli anni Cinquanta del Novecento nel c.d. “piano della città”<sup>2</sup> (cat. nn. 3–4; *Tav. I, Figg. 3–4*).

In realtà, gli scavi immediatamente successivi del 1986 restituirono

<sup>2</sup> PALERMO 1981, p. 109, nn. 28–29, tav. XXXIX; SOLE 2012, p. 90, 3.6.2, nn. 3–4.

altri documenti relativi a questo orizzonte cronologico, ma essi rimasero sempre inediti. Ho avuto modo di individuarli durante le mie ricerche nei magazzini del Museo di Caltanissetta e si tratta proprio di altri due reperti numismatici che incrementano le notizie relative alla frequentazione più tarda del sito: in particolare un altro ippocampo, rinvenuto durante la “pulizia del muro di aggere della terrazza inferiore”, e un bronzo di età agatoclea (317–310 a.C.) con testa di *Kore*/toro cozzante dall’area dell’acropoli<sup>3</sup> (cat. nn. 2, 6; *Tav. I, Figg. 2, 6*).

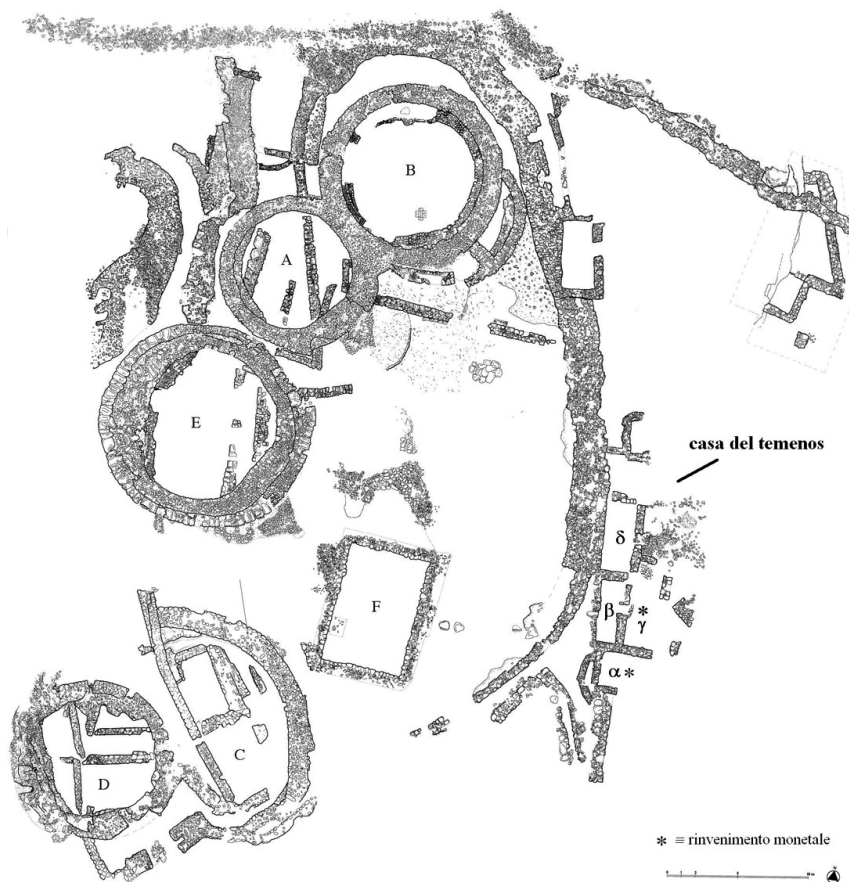


Fig. 2. Montagna di Polizzello. Planimetria dell'acropoli con indicazione dei rinvenimenti monetali dalla casa del *temenos*.

<sup>3</sup> SOLE 2012, pp. 90–91, 3.6.2, nn. 2, 6.

Durante le indagini condotte tra il 2004 e il 2006 da Dario Palermo e Davide Tanasi, nel versante sud-orientale dell'acropoli, sono stati individuati i documenti più significativi di questo periodo di vita. Determinante è stata infatti la scoperta di un edificio residenziale, denominato "la casa del *temenos*", costruito a ridosso del muro di *temenos* dell'area sacra, e databile, sulla base dello studio preliminare dei materiali e delle monete, nel corso del IV secolo<sup>4</sup>.

Orientata in senso Nord-Sud, la casa con copertura ad unico spiovente, decorata da palchi di corna di cervo, è costituita da 4 vani aperti ad est ( $\alpha$ ,  $\beta$ ,  $\gamma$ ,  $\delta$ ) e da un'area esterna scoperta con selciato pavimentale antistante al vano  $\delta$  (Fig. 2).

Grazie alla cortesia dei due studiosi citati ho avuto la possibilità di esaminare sia le monete restituite dagli ambienti durante lo scavo, sia i materiali diagnostici contestuali.

Si tratta in particolare dei reperti individuati nei vani  $\gamma$  e  $\alpha$ .

Nel vano  $\gamma$ , comunicante con il vano  $\beta$ , lo strato di terra sopra il piano pavimentale ha restituito una frazione di argento, di basso peso (gr. 0,3)<sup>5</sup> (cat. n. 5; Tav. I, Figg. 5-5a), caratterizzata, al dritto, da una testa di profilo a destra dalle fattezze maschili e, al rovescio, da una ruota nei cui campi vi sono dei delfini stilizzati, tranne in uno, occupato dalle lettere *rho* e *alpha*. Essa appartiene alle cosiddette "barbarizzazioni monetali", rari esemplari il cui aspetto stilistico, l'associazione tipologica, gli elementi tecnici e, talvolta, anche ponderali denunciano l'appartenenza a produzioni diverse da quelle delle zecche ufficiali cui tipologicamente sembrano ricollegarsi<sup>6</sup>: esse sono prevalentemente interpretate come imitazioni (escludendo dal novero quelle le cui cause di difformità hanno altre cause: coniazioni fraudolente, riconiazioni, irregolarità di coniazione o uso di conî di qualità scadente). Il modello per l'esemplare di Polizzello è un gruppo di mezza litra di *Syrakosai* della fine del V-inizi del IV secolo a.C., con testa di *Arethusa* a sinistra, al dritto, e una ruota, al rovescio, i cui campi superiori sono riservati alla

<sup>4</sup> STANCO-TANASI-PRIVITERA 2012, pp. 27-28.

<sup>5</sup> SOLE 2012, p. 90, 3.6.2, n. 5. In STANCO-TANASI-PRIVITERA 2012, p. 28 l'esemplare è considerato illeggibile.

<sup>6</sup> Sull'argomento, v. SOLE 2007, pp. 167-180 e SOLE 2011, pp. 399-400 con bibl. prec.

legghenda ΣΥΡΑ, e quelli inferiori a due delfini<sup>7</sup>. L'esemplare dal vano γ è un *unicum*, sia perché è, fra gli esemplari conosciuti, quello emesso in età più tarda, cioè dopo gli inizi del IV sec. a.C., come si evince dalla cronologia del prototipo e dalla datazione dei materiali contestuali illustrati più avanti, sia perché è l'unico rinvenuto in contesto e, peraltro, in un contesto che ne attesta il corso legale nel pieno IV sec. a.C.

Associati alla frazione, nel medesimo strato, si trovavano infatti altri materiali, tra cui quelli più recenti sono una porzione di anfora da trasporto greco-occidentale<sup>8</sup> databile tra il IV e gli inizi III sec. a.C., il collo di un'*hydria* a decorazione lineare confrontabile con un analogo esemplare da Vassallaggi, datato nel IV sec. a.C.<sup>9</sup>, nonché un coperchio di contenitore da cucina con presa troncoconica che sembra rimandare a tipi del IV-III sec. a.C.<sup>10</sup>.

All'interno del vano γ, invece, è stato ritrovato un ippocampo dionigiano (cat. n. 1; *Tav. I, Fig. 1*)<sup>11</sup>, in uno strato sopra una banchina di argilla compattata posta in un angolo del vano e in relazione all'ultima fase di vita dell'abitazione, prima che un incendio ne determinasse l'abbandono. Purtroppo lo strato ha restituito soltanto una figurina fittile di quadrupede, di difficile datazione, e nessun altro materiale diagnostico.

Anche dallo scavo degli altri vani della casa provengono materiali che gli editori hanno datato nel IV secolo sulla base del confronto con analoghi manufatti dal sito di Caracausi di Lentini<sup>12</sup>, così che i dati archeologici e numismatici dalla "casa del *temenos*" sembrano uniformemente rimandare la datazione dell'ultima fase di uso dell'edificio al IV secolo a.C.

Confrontando la documentazione numismatica e archeologica di Polizzello proveniente dalla "casa del *temenos*" con quella coeva dagli altri siti del medesimo comprensorio, cioè Amorella, Monte Raffè,

<sup>7</sup> Cfr. SNG ANS 1988, 301-303.

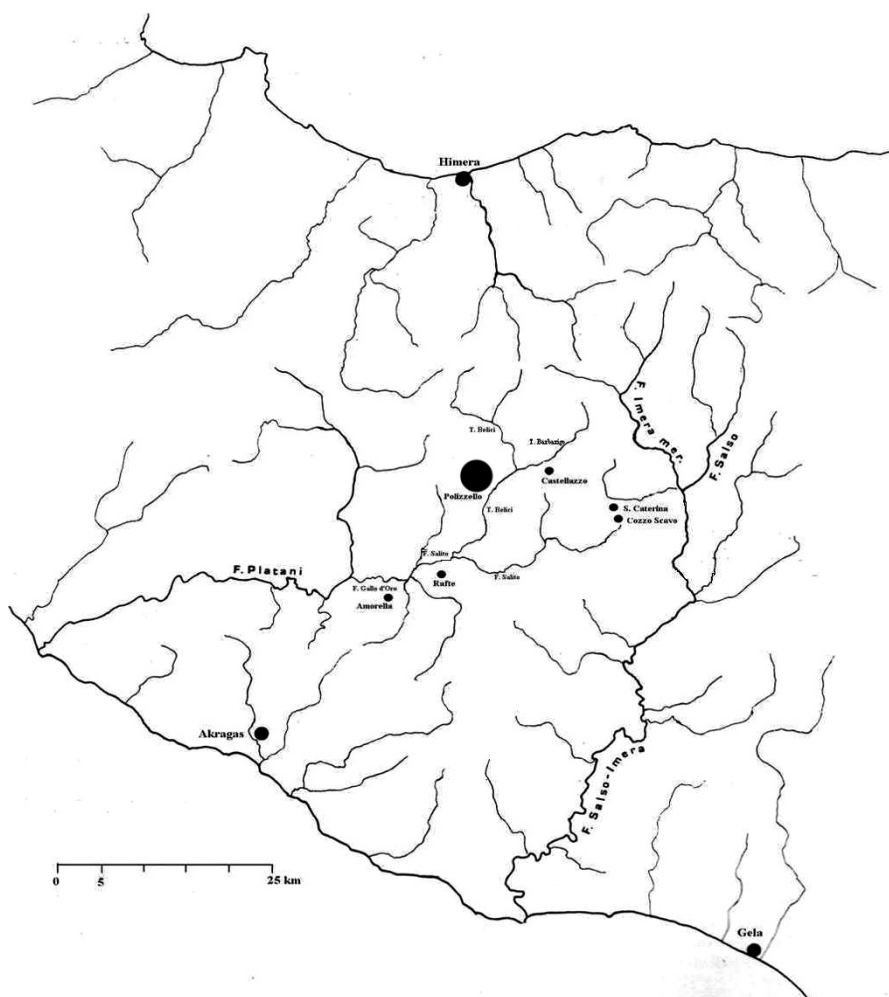
<sup>8</sup> Tipo MGS III della classificazione VANDERMERSCH 1994.

<sup>9</sup> Per l'esemplare da Vassallaggi v. ORLANDINI 1971, p. 70, fig. 102.

<sup>10</sup> Cfr. VECCHIO 2002, pp. 213-217, tav. 11, 4-6.

<sup>11</sup> SOLE 2012, p. 90, 3.6.2, n. 1. L'esemplare è stato erroneamente identificato come un "tetradramma" in STANCO-TANASI-PRIVITERA 2012, p. 27.

<sup>12</sup> STANCO-TANASI-PRIVITERA 2012, pp. 27-28.



*Fig. 3.* Il territorio della Sicilia centro-meridionale e i siti gravitanti lungo l'asse fluviale Gallo d'Oro-Salito-Belici-Barbarigo.

Monte Castellazzo, Santa Caterina di Villarmona/Cozzo Scavo, tutti gravitanti lungo l'asse fluviale Gallo d'Oro-Salito-Belici-Barbarigo (*Fig. 3*), è possibile avanzare alcune considerazioni sul sito di Polizzello nel IV sec. a.C.

La documentazione proveniente da questi siti, e soprattutto quella numismatica, ha permesso di tratteggiare le caratteristiche del popola-

mento. In tali centri di origine anellenica infatti circolarono, e in molti casi, furono emesse alcune peculiari emissioni, quasi sempre poco consistenti, di breve durata – come indicano l’uso limitato di conî e i pochi esemplari rinvenuti –, e coniate riutilizzando i tondelli bronzei delle serie siracusane di età dionigiana, elementi tutti che hanno contribuito a connotarle come emissioni mercenarie. Queste caratteristiche infatti sono proprie di altre serie battute in Sicilia, che però risultano più facilmente attribuibili a comunità di mercenari, in quanto recanti anche l’indicazione del loro *ethnos* di origine<sup>13</sup>. Le monete dall’entroterra, invece, sono anepigrafi o, se provviste di leggenda, contengono riferimenti soltanto al toponimo della nuova residenza e non all’*ethnos* di appartenenza. Come tutte le serie di basso volume, inoltre tendono a rimanere quasi sempre nel territorio di emissione, facilitando l’identificazione delle zecche con quei siti nei quali si riscontra il maggior numero di rinvenimenti<sup>14</sup>.

Si tratta in particolare delle emissioni di età post-dionigiana a leggenda ΜΥΤΙΣΤΡΑΤΙΝΩΝ, di cui alcuni esemplari furono scoperti nell’insediamento di Monte Castellazzo di Marianopoli alla fine dell’Ottocento, rendendo a tutt’oggi verisimile l’identificazione del sito con la zecca di *Mytistraton* ricordata dalle fonti. Connotano ulteriormente il centro come sede di mercenari, in particolare di probabile provenienza osco-campana, altri manufatti ivi ritrovati: innanzitutto il corredo della Tomba 2 che, secondo una recente rilettura<sup>15</sup>, per la sua composizione potrebbe essere appartenuto ad una defunta di origine campana, e inoltre un peso bronzeo iscritto, analogo ad uno proveniente dalla casa del mercante di Camarina, databile nel IV secolo a.C., che reca l’inequivocabile iscrizione *demosia Kampanon*<sup>16</sup>.

Sono altresì riconoscibili come emissioni mercenarie anche due serie bronzee anepigrafi, una con testa barbata/protome di toro andro-

<sup>13</sup> È il caso ad esempio delle emissioni dei *Thyrrenoi* e dei *Sileraioi* (al riguardo, si veda CASTRIZIO 2000, pp. 54–55).

<sup>14</sup> Sulle emissioni mercenarie dall’entroterra citate nel presente lavoro, v. SOLE 2014, pp. 201–213.

<sup>15</sup> PANVINI 2012, pp. 77–95.

<sup>16</sup> Per il peso bronzeo da Monte Castellazzo, v. LANDOLINA PATERNÒ 1872, appendice A, pp. 59–61, tav. V, 1–3 e fasc. II, p. 155, nota 1; per quella da Camarina, v. TAGLIAMONTE 1994, p. 151.

prosopo e l'altra con testa barbata–chicco d'orzo/cetra, probabilmente di epoca post–dionigiana, che presentano la medesima struttura delle precedenti. Il dato rilevante è comunque la loro provenienza. Un esemplare, frutto di ricerche regolari (ricognizioni di superficie), proviene da Contrada Amorella presso Milena, che rientrerebbe dunque nel novero dei centri candidati a rivestire il ruolo di zecca emittente delle serie. Altri, invece, confluiti in collezioni private, sembrerebbero rinvenuti in prossimità del moderno paese di Santa Caterina Villarmosa, quindi forse a Cozzo Scavo, insediamento anellenico in prossimità di Santa Caterina, frequentato tra il IV e il III sec. a.C., che peraltro ha restituito altri elementi riferibili a comunità mercenarie, in particolare, un noto gancio di cinturone a corpo di cicala di produzione campana, ulteriore indizio circa l'area di origine di tali elementi allogeni<sup>17</sup>.

Dall'ignota località di Raffi Rossi, vicino a Mussomeli, da Monte Raffe e da contrada Amorella provengono alcuni bronzetti con testa femminile/toro cozzante, che si distinguono dagli esemplari fino ad ora descritti, in quanto non sono il risultato di riconiazioni, ma presentano altre peculiarità: hanno infatti uno stile rozzo e approssimativo dei tipi, basso peso (inferiore o pari a circa 2 grammi) e forma irregolare dei tonelli. Alcune di queste monetine, in particolare quelle rinvenute a Raffi Rossi, pubblicate da collezionisti, sono state interpretate come emissioni di truppe mercenarie ivi stanziato, anche per le loro caratteristiche strutturali "irregolari". Le altre, scoperte nell'ambito di regolari ricerche, provengono da Monte Raffe e da contrada Amorella. Tali presenze potrebbero circoscrivere l'area di coniazione entro un territorio più limitato e comunque non escludono che i responsabili dell'emissione siano gruppi anellenici occupanti Monte Raffe, dove si attesta il maggior numero di rinvenimenti. Quanto alla cronologia, sono i rinvenimenti da Monte Raffe, frequentato prevalentemente tra il IV e il III sec. a.C., che offrono maggiori riferimenti per datare i bronzetti.

<sup>17</sup> Tra i rinvenimenti monetali da Santa Caterina di Villarmosa, CASTRIZIO 2000, p. 54 include anche un esemplare con testa femminile a d. e toro androproso (?) a d. (33,33 gr.) già pubblicato da CALCIATI 1987, p. 321, n. 105. In realtà Calciati (*ibidem*) indica Alimena o Resuttano quali probabili centri di rinvenimento dell'unico esemplare noto, e non Santa Caterina Villarmosa. Non essendo certa la provenienza della moneta dal comprensorio in esame, essa non è stata inserita nella trattazione.

Sulla base dei dati illustrati, quindi, l'entroterra, nel IV secolo, si configura come una vera *enclave* di mercenari. È probabile che costoro, terminato il loro incarico nelle file degli eserciti dionigiani, avessero ricevuto quale compenso di fine servizio l'acquisizione della cittadinanza in una delle comunità civiche dell'entroterra o la donazione di terre all'interno di siti nei quali erano stati esortati a insediarsi stabilmente anche per costituire delle fedeli guarnigioni a controllo del territorio<sup>18</sup>. I dati in nostro possesso evidenziano che, almeno in alcuni casi, tali gruppi anellenici fossero originari dell'area osco-campana.

È possibile estendere l'ipotesi di una frequentazione mercenaria anche alla Polizzello di IV secolo? È probabile, anche perché il sito, ormai spopolato da circa un secolo, si prestava ad una occupazione da parte di gruppi umani alla ricerca di un appezzamento dove poter risiedere stabilmente. Inoltre il carattere di insediamento poco esteso che Polizzello sembra assumere in questo periodo potrebbe confermare questa interpretazione.

Certamente, al momento, non disponiamo di dati per fare delle ipotesi circa l'*ethnos* di appartenenza di questa comunità. Possiamo soltanto documentarne il forte legame alle tradizioni, pensando che, ancora nel pieno IV secolo, questo gruppo di certo utilizzava – riconoscendovi quindi corso legale – emissioni “irregolari”, le c.d. “barbarizzazioni monetali”, ben documentate nell'entroterra soprattutto tra il VI e il V secolo a.C.

Ne consegue che conservatorismo e fedeltà alle tradizioni continuavano a caratterizzare Polizzello e la *Sikania* nel IV secolo a.C. come nel VI e nel V secolo a.C., sebbene l'originario popolamento doveva essere cambiato, a causa verosimilmente dell'insediamento di nuclei allo-geni, anche di natura mercenariale. Proprio la perseveranza delle antiche tradizioni di “usi monetari” è comunque un segno che i nuovi arrivati si fossero facilmente integrati con le comunità originarie del territorio, da un canto, adeguandosi ai costumi locali, dall'altro, apportando anche delle novità.

<sup>18</sup> Sull'argomento si vedano in generale TAGLIAMONTE 1994; CASTRIZIO 2000; PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2006.

CATALOGO (*Tav. I*)*Syrakosai*

D/ Testa di Atena a s. con elmo coronato di alloro.

R/ Ippocampo a s. con briglie.

1. 409–397 a.C. circa; AE; *tetras*; gr 8,8; mm 20; 0°; c. b.; Mussomeli *Antiquarium* (inv. P05/71). Casa del *temenos*, vano  $\alpha$ , sulla banchina (2005).  
Cfr. SNG ANS 1988, 434–453.

D/ Testa di Atena a s. con elmo corinzio coronato di alloro.

R/ Ippocampo a s. con briglie.

2. 409–397 a.C. circa; AE; *tetras*; gr 6,7; diam. 1,9; 210°; c. d.; Caltanissetta MA (inv. MS 351). Rinvenimento di superficie: pulizia del c. d. muro di aggere della terrazza inferiore (1986).  
Cfr. SNG ANS 1988, 434–453.

D/ Testa di Atena a s. con elmo corinzio.

R/ Ippocampo a s.

- 3–4. 409–397 a.C. circa; AE; *tetrantes*. Rinvenimenti di superficie: c. d. “piano della città” (anni Cinquanta del Novecento).  
3. –; mm 20; c. c. Siracusa MAR (s. n. inv.).  
4. –; mm 20; c. c. Siracusa MAR (s. n. inv.).  
Bibl.: PALERMO 1981, p. 109, nn. 28–29, tav. XXXIX. Cfr. SNG ANS 1988, 426–453.

*Syrakosai* (imitazione)

D/ Testa femminile (?) a d.

R/ Ruota; in un campo, PA; negli altri campi, delfini.

5. Fine V–inizi IV a.C. circa; AR; *hemilitra* ?; gr 0,3; mm 9; 5°; c. b.; Mussomeli *Antiquarium* (inv. P05/74). Casa del *temenos*, vano  $\gamma$  sul piano pavimentale (2005).  
Bibl.: SOLE 2011, p. 399, pl. I, fig. 4. Cfr. SNG ANS 1988, 301–303.

*Syrakosai*

D/ Testa di *Kore* a s.

R/ Toro cozzante a s.

6. 317–310 a.C. circa; AE; gr 1,9; mm 12; 300°; c. d.; Caltanissetta MA (inv. MS 351bis). Rinvenimento di superficie. Area dell'acropoli (1986).  
Cfr. CALCIATI 1987, p. 240, nn. 112–113.

LAVINIA SOLE

Dipartimento Culture e Società  
Università degli Studi di Palermo  
lavinia.sole@unipa.it

### *Bibliografia*

- CALCIATI 1987 = R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum*, III, Mortara 1987.  
 CASTRIZIO 2000 = D. CASTRIZIO, *La monetazione mercenariale in Sicilia*, Catanzaro 2000.  
 LANDOLINA PATERNÒ 1872 = F. e L. LANDOLINA PATERNÒ, *Ricerche numismatiche sull'antica Sicilia*, III, Palermo 1872.  
 ORLANDINI 1971 = P. ORLANDINI, "Vassallaggi (San Cataldo). Scavi 1961. I. La necropoli meridionale", in *NSc*, a. CCCLXVIII, s. VIII, v. XXV, suppl. (1971).  
 PALERMO 1981 = D. PALERMO, "Polizzello. Contributi alla conoscenza dell'Età del ferro in Sicilia", in *CronArch*, 22 (1981), pp. 103–147.  
 PANVINI 2012 = R. PANVINI, "Élite e società in un centro dell'entroterra siciliano. Proposta di rilettura di alcuni corredi della necropoli di Monte Castellazzo presso Marianopoli", in *Nel mondo di Ade. Ideologie, spazi e rituali funerari per l'eterno banchetto (VIII–IV sec. a.C.)*, a cura di R. PANVINI, L. SOLE, Caltanissetta 2012, pp. 77–95.  
 PANVINI–GUZZONE–PALERMO 2009 = R. PANVINI, C. GUZZONE, D. PALERMO (a cura di), *Polizzello. Scavi del 2004 nell'area del santuario arcaico dell'acropoli*, Viterbo 2009.  
 PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2006 = A.M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, "Il ruolo dei mercenari nelle dinamiche di guerra e di pace in Sicilia tra fine V e metà del III sec. a.C.", in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo Antico (VIII–III sec. a.C.)*. *Arte, prassi e teoria della pace e della guerra*, Pisa 2006, pp. 107–130.  
 SNG ANS 1988 = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society, Part 5, Sicily III: Syracuse–Siceliotas*, New York 1988.  
 SOLE 2007 = L. SOLE, "Il fenomeno delle 'barbarizzazioni monetali' in Sicilia attraverso la documentazione numismatica di Sabucina", in *Il Greco, il Barbaro, la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*, Atti del convegno internazionale di studi (Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa, 14–19 maggio 2001), a cura di R. PANVINI, F. GIUDICE, IV, Roma 2007, pp. 167–180.

- SOLE 2011 = L. SOLE, "Uso della moneta presso gli Indigeni della Sicilia centro-meridionale", in *Proceedings of the XIV<sup>th</sup> International Numismatic Congress* (Glasgow, 31-8/3-9-2009), I, Glasgow 2011, pp. 393-402.
- SOLE 2012 = L. SOLE, *Gli Indigeni e la moneta. Rinvenimenti monetali e associazioni contestuali dai centri dell'entroterra siciliano*, Caltanissetta 2012.
- SOLE 2014 = "Mercenari italici in viaggio verso l'entroterra della Sicilia? Il contributo delle evidenze numismatiche e archeologiche", in *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate*, Atti del X Convegno di Studi (Caltanissetta, Biblioteca Scarabelli, 10-11 maggio 2013), a cura di M. CONGIU, C. MICCICHÈ, S. MODEO, Caltanissetta-Roma 2014, pp. 201-213.
- STANCO-TANASI-PRIVITERA 2012 = F. STANCO, D. TANASI, S. PRIVITERA, "Reconstructing the Past. Il 3d modeling nella ricerca archeologica", in *Atti del 3° Workshop Open Source, Free Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica* (Padova 8-9 maggio 2008), a cura di L. BEZZI, D. FRANCISCI, P. GROSSI, D. LOTTO, Roma 2012, pp. 17-31.
- TAGLIAMONTE 1994 = G. TAGLIAMONTE, *I figli di Marte. Mobilità, mercenari e mercenariato italici in Magna Grecia e Sicilia*, Roma 1994.
- VANDERMERSCH 1994 = C. VANDERMERSCH, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicilie IVe-IIIe s. avant J.-C.*, Etudes I. Centre Jean Bérard, Naples 1994.
- VECCHIO 2002 = P. VECCHIO, "Ceramica comune", in *Mozia. Gli scavi nella "zona A" dell'abitato*, a cura di L. FAMÀ, Bari 2002, pp. 203-273.

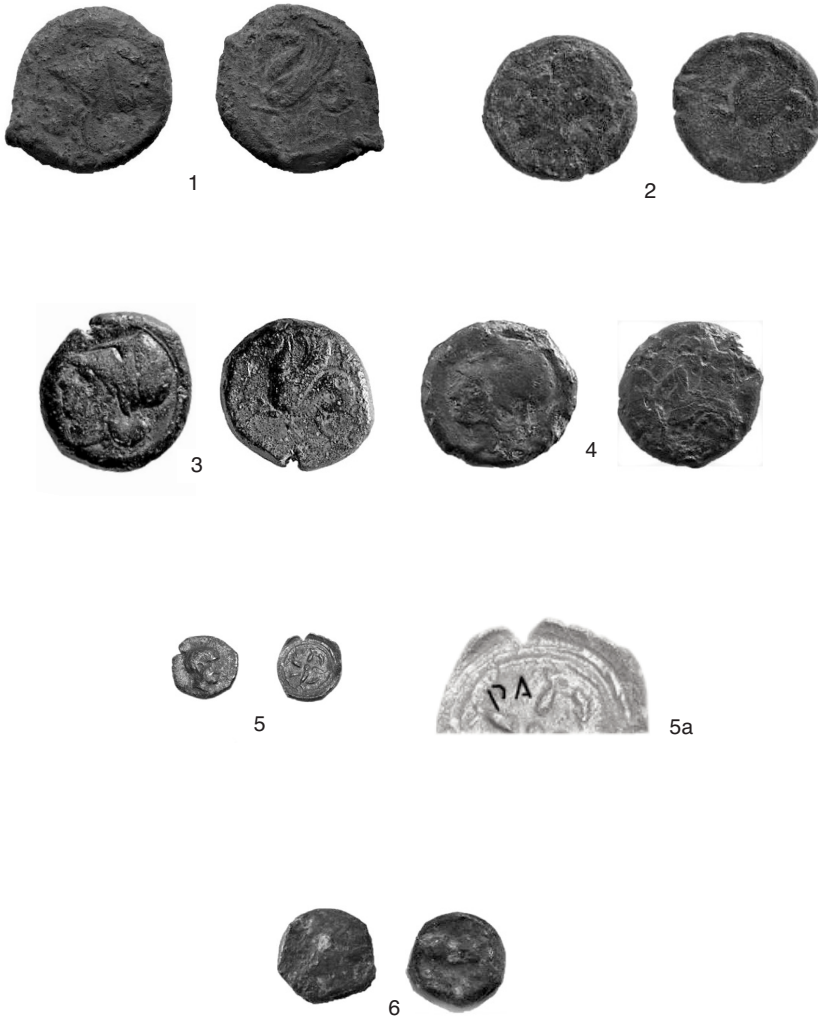
### *Riassunto/Abstract*

Lo studio esamina i rinvenimenti monetali del IV secolo a.C. da Polizzello, centro indigeno del territorio di Mussomeli, in provincia di Caltanissetta, unitamente ai materiali contestuali, ove esistenti. Il confronto con la documentazione numismatica e archeologica dai siti coevi ricadenti nello stesso comprensorio offre lo spunto per alcune riflessioni circa la caratterizzazione del popolamento del sito in età post-dionigiiana.

monete, contesto, Polizzello, mercenari, età post-dionigiiana

The study examines the coin finds from the 4th century BC. from Polizzello, an indigenous center in the territory of Mussomeli in the province of Caltanissetta, together with the contextual materials, where they exist. The comparison with the numismatic and archaeological documentation from contemporary sites, falling within the same area, offers the starting point for some reflections on the characterization of the population of the site in the post-Dionysian age.

coins, context, Polizzello, mercenaries, post-Dionysian age



L. SOLE, Monete in contesti post-dionigiani da Polizzello.  
Rinvenimenti monetali dal centro anellenico di Polizzello,  
con ingrandimento (x 3) della frazione di argento riprodotta nella fig. 5a.